

## **Giulio di Malta e il “Salotto del Contadino”**

I “Racconti del frantoio” ci riportano agli ultimi anni cinquanta del secolo appena finito, quando le grosse ferite dell’ultima grande guerra mondiale non si erano ancora completamente rimarginate e l’agricoltura era una grande ricchezza da difendere e conservare.

I racconti sono una radiografia fedele, attenta e particolareggiata della società contadina di Aiello Calabro, territorio ben definito e delimitato, ove la sacralità della tradizione, nella sua monotona ripetitività quotidiana, era scandita secondo riti e ritmi ben articolati, nello spazio e nel tempo, accompagnati da gesti e da linguaggi essenziali nella forma ma anche nei contenuti.

Per far rimanere acceso il ricordo di questa realtà, di cui lo stesso Autore è stato protagonista, seppure in modo innovativo e del tutto moderno (suo l’acquisto del primo trattore Cingolato Fiat del 1962, sua la prima potatura degli ulivi alla “massafrese” in agro d’Aiello), per rimuovere, soprattutto, i muri della dimenticanza e/o del rifiuto di quella gente di Aiello, ma non solo, che ne è stata parte attiva e che oggi, rinnegando le proprie radici, dimostra ingratitudine e mancanza di rispetto verso chi li ha generati, nutriti e cresciuti con stenti, sacrifici, rinunce, Giulio di Malta, sempre affezionato alla propria terra, oggi ancor più avara, e comunque abbandonata, ha voluto ricostruire nel salotto del contadino, nel frantoio appunto, uno spaccato di quella società agreste, semplice, che ha visto agire i suoi protagonisti, come Geniale ed i suoi amici.

Contadini di ottima pasta, burloni e giocarelloni che si muovono nel loro ambiente in modo del tutto primitivo e con un linguaggio che oggi risulta del tutto incomprensibile alle nuove generazioni che sono lontane danno luce dai loro nonni, dagli stessi genitori, vivendo non solo in un altro pianeta, ma anche con abitudini, lingua e relazioni personali ed interpersonali diverse.

Di Malta porta il lettore in un mondo d’altri tempi e vuole renderlo partecipe della vita di quella popolazione nella quale si riconosce e trova sempre l’occasione per far risaltare come in questo mondo primitivo, i disagi, le avversità, le gioie, i dolori quotidiani sono vissuti in modo partecipativo, condiviso.

In questo ambiente il cemento che unisce è la solidarietà, cos’ come il lievito che fa crescere è la comprensione, la lealtà. Qui ogni giorno è vissuto con sobrietà, con il massimo rispetto della libertà altrui ed ognuno ha la possibilità di esprimere la propria personalità, la propria inventiva. Vivere in questo contesto è possibile rendere ricca la comunità e tenerla dall’inferno della fatica dei campi.

L’Autore con questi “racconti” ha creato una vera e propria saga del contadino: da fatti realmente accaduti ne ha tratto una vera e propria leggenda ove si respira aria pulita.

Si vive insieme ai protagonisti un'atmosfera piena di fascino, capace di stimolare qualsiasi lettore ad andare oltre il racconto, ad approfondire le proprie conoscenze su persone, cose, avvenimenti politici sociali, economici che danno l'opportunità di riscoprire le proprie radici, rivitalizzarle insieme a sapori mai conosciuti che fanno bene all'anima ed al corpo.

Geniale è la figura che merge fra tutte. Egli è il rappresentante di un'epoca che non c'è più, esce tra le righe ora patetico, gioviale, speranzoso, ora pessimista e debole: sempre coerente, corretto verso gli altri, rispettoso. Geniale, con tutte le caratteristiche che lo distinguono, è e resta insieme ai suoi Compaesani Ciccuzzu e Spinelli, l'ultimo testimone di quella società contadini che, nel tempo, a causa della nascita di nuovi bisogni, molto spesso più costruiti che reali, di una globalizzazione non sempre positiva, si è trasformata fino al punto di perdere la sua propria identità insieme alle proprie radici ed a lasciare gli stessi protagonisti dei "racconti" senza eredi, senza tracce. Sicché i campi abbandonati, le case coloniche dirute, il transfugo, il non ritorno alle radici e persino il rinnegarle diventano un tutt'uno su cui riflettere, specie oggi con una globalizzazione galoppante che distrugge le diversità che hanno sempre costituito il fiore all'occhiello di ogni comunità.

Nel contesto dei racconti fanno capolino note e spunti polemici sulla questione meridionale, mai risolta e sempre conclamata. Forte il richiamo alla solidarietà sociale, al rispetto delle norme sulla convivenza civile e dell'ambiente. Ma questo è un capitolo a parte.

**Camillo Bria**